

### Arrestato in Venezuela il boss Vincenzo Spezia

**TRAPANI** Il boss latitante Vincenzo Spezia, 40 anni, ricercato da 7 per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, è stato arrestato in Venezuela dai Carabinieri di Trapani in collaborazione con l'Interpol. Il paese sudamericano è da circa 20 anni "buen retiro" e centro logistico-affaristico della mafia trapanese. Spezia è figlio di Nunzio, capomafia di Campobello di Mazara, uno dei padrini di Cosa Nostra più noti del trapanese. Il boss faceva l'allevatore e si faceva chiamare Mauro Frantini. Gli investigatori lo hanno catturato nei pressi di Caracas dopo averlo individuato nei giorni scorsi. Con lui sarebbero state fermate anche due donne. L'operazione è stata coordinata dal pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Massimo Russo. Secondo gli inquirenti Spezia, che figurava nell'elenco internazionale dei latitanti di mafia più pericolosi, due giorni fa avrebbe sequestrato in Venezuela un imprenditore di origine italiana insieme con altri complici. «Stiamo bonificando il territorio in provincia di Trapani» ha detto Russo. Ma la caccia continua: «Sono 4 i latitanti che attualmente sono ricercati - ha concluso il pm - . Il primo fra questi è Matteo Messina Denaro ma importante è anche Vincenzo Pandolfò». Intanto, i carabinieri hanno avvertito le procedure per l'estradizione del boss.



Vincenzo Rovello insieme a Luciano Violante Fucarini/Ag.

## Il magistrato, già procuratore generale a Palermo, aveva anche «indagato» sul lavoro di Falcone. Giudicandolo eccellente Addio a Rovello, una vita contro la mafia

Saverio Lodato

**E**ra un magistrato fuori dal comune, Vincenzo Rovello. Rigoroso e colto, ma allegro e con la battuta aperta, e disponibilissimo coi giornalisti che facevano il loro mestiere. Si è spento nella notte fra il 18 e il 19, all'età di 75 anni, a Varese, dove da qualche anno aveva iniziato la sua vita da pensionato che però gli stava molto stretta. Un'intera vita al servizio della magistratura la sua, all'inizio pretore a Gela (1955) in Sicilia, terra in cui era nato. Il suo ultimo incarico professionale, a Palermo, sino alla fine degli anni '90, dove aveva ricoperto l'incarico di procuratore generale. Era una schiena dritta che seppe

momenti della lotta alla mafia. Soprattutto in anni i cui si cominciava quella lenta campagna di sterminio contro i pubblici ministeri o giudici istruttori che per la prima volta, in Sicilia, in Italia, si distinguevano per una forte determinazione nel recupero di quel concetto di cultura della legalità che per alcuni decenni era rimasto lettera morta. Lo conobbi alla fine degli anni ottanta, quando venne a capo di una delegazione di ispettori del ministero di grazia e giustizia, in una delle tante pagine difficili del "caso Palermo" che vedeva coinvolti Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, e i magistrati del "pool antimafia". Per settimane e settimane, Vincenzo Rovello e i suoi ispettori furono assolutamente impenetrabili alla curiosità dei cronisti che cercavano di scoprire le co-

ordinate del loro lavoro, ma soprattutto gli orientamenti di quel lavoro stesso dal quale sarebbero dipesi, in maniera pressoché definitiva, gli esiti dell'impegno di quel pool antimafia. Non trapelò neanche una parola. Quando Rovello concluse il suo lavoro, quando la sua relazione venne resa pubblica, tutti poterono leggere parole di alto elogio a quei giudici che qualcuno - sin da allora - voleva sottoporre alla mannaia delle ispezioni ministeriali. Un rapporto che si rinsaldò nel periodo in cui tornò a Palermo da procuratore generale. Furono gli anni della stagione di Gian Carlo Caselli, segnati dalla cattura di Totò Riina e decine di superlatitanti sino a quel momento indisturbati. Qualche giorno prima di andare in

pensione, Rovello mi rilasciò una lunga intervista per un giornale locale (purtroppo in quel periodo la vecchia Unità aveva chiuso i battenti), in cui, senza tirarsi indietro, senza tatticismi verbali, definì la mancata perquisizione del covo di Riina un autentico "segreto di Stato", al pari di tanti altri "segreti di Stato" che avevano scandito la storia della Prima Repubblica. Poi partì per Varese. E fra noi era rimasta la consuetudine di scambiarsi gli auguri telefonici durante le festività. Sapevo che andava in giro per l'Italia, ovunque lo invitassero, per spiegare ai ragazzi delle scuole quale cancro fosse la mafia e cosa bisognasse fare per sconfiggerla. Ai familiari di Vincenzo Rovello - magistrato gentiluomo - il cordoglio dell'Unità.

# Emilio Colombo in Procura difende la sua scorta

## Scandalo droga a Roma, sulle intercettazioni ai parlamentari anche Casini chiede chiarimenti

Virginia Lori

**ROMA** «I miei collaboratori sono innocenti, mi sono presentato spontaneamente ai giudici per offrire chiarimenti utili per l'accertamento della verità». Quattro ore di deposizione serrate, poi il senatore Emilio Colombo è uscito dalla stanza del sostituto procuratore Capaldo senza fermarsi davanti al drappello di giornalisti. Nessuna dichiarazione, nessuna altra «concessione» al pettegolezzo.

L'ex presidente del Consiglio ha voluto presentarsi ai giudici dopo che il suo nome, insieme a quello di altri politici ed imprenditori, era stato dato in pasto ai media malgrado non fosse coinvolto direttamente nell'inchiesta sul traffico di cocaina e sesso che ha scosso la capitale. «Consumatore abituale», così lo ha definito più volte l'ordinanza del gip che ha condotto agli arresti 19 persone. E lui ieri ha voluto affrontare i giudici per difendere la posizione dei due militari della Finanza, Rocco Russillo e Stefano Donno, in forze alla sua scorta, accusati di aver comprato cocaina per lui. Nulla è trapelato sulle dichiarazioni rese ai magistrati e sui rapporti con Giuseppe Martello, lo spacciatore dei vip. Dalle intercettazioni è emerso più volte come il senatore avesse frequenti contatti diretti con lui.

E proprio sulle intercettazioni prosegue la polemica. Dai nastri infatti, oltre al nome di Colombo, è emerso anche quello del sottosegretario alle Attività produttive Giuseppe Galati, Udc, nonostante nemmeno quest'ultimo figurasse tra gli indagati. Dopo la richiesta di chiarimento al Tribunale inoltrata dal presidente del Senato Pera, anche Casini ieri ha incaricato gli uffici della Camera di verificare se possano esservi «profili di interesse» rispetto all'immunità parlamentare.

Da piazzale Clodio rispondono che la Procura si è mossa secondo un'interpretazione di una parte del cosiddetto Lodo Schifani (e, precisamente, al comma 2 dell'articolo 6). Si tratta della legge che esclude la possibilità di processare le cinque più alte cariche dello Stato e che però regola anche le modalità da seguire quando nei confronti di un parlamentare occorre eseguire perquisizioni, ispezioni o intercettazioni. Nel caso specifico la Procura ha ritenuto di poter utilizzare le intercettazioni perché Colombo non è indagato e, dunque -

secondo i magistrati - non vi è utilizzo di prove contro di lui.

«È il tipico caso di una norma interpretata dal giudice», spiega Mauro Ferri, presidente emerito della Corte Costituzionale. Il magistrato «ha ritenuto necessario riportare le intercettazioni e i nomi dei parlamentari per dare sussistenza agli elementi di prova a carico delle persone arrestate». La norma interpretata è recente, tanto recente - fa notare Ferri - da non avere una giurisprudenza consolidata cui fare riferimento. «Certo - aggiunge - quello che non può essere fatto è mettere sotto diretto controllo il telefono del parlamentare senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza, oppure utilizzare contro i parlamentari le intercettazioni "passive" che li riguardano senza il via libera parlamentare». «Non credo - conclude Ferri - che in questo caso ci siano gli estremi perché possa essere sollevato un conflitto tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale».

Sempre nella giornata di ieri si è consegnato nel carcere di Rebibbia Ernesto Ascione, 38 anni, antiquario e titolare di un ristorante nella capitale e marito dell'attrice Nadia Rinaldi, destinatario di una delle 19 ordinanze di custodia cautelare.

Oggi intanto inizieranno gli interrogatori. Il gip Figliolia sentirà prima le persone detenute in carcere, poi quelle finite agli arresti domiciliari.



Il senatore Emilio Colombo

In tanti aderiscono alla proposta lanciata anche da *l'Unità* con Gad Lerner e Stefano Levi Della Torre: da Firenze a Milano cattolici ed ebrei fianco e fianco

# Sabato tutti insieme in sinagoga contro l'antisemitismo

Tutti in sinagoga, sabato mattina. L'appello lanciato da Gad Lerner, Stefano Levi Della Torre e Dino Boffo ha già raccolto l'adesione della Regione Toscana. Il governatore Claudio Martini ha lanciato un appello ai toscani perché sabato «manifestino solidarietà» alla comunità ebraica e una chiara «condanna dell'antisemitismo» recandosi nelle sinagoghe di Firenze, Pisa, Siena e Livorno. «Io sarò alla sinagoga di via Farini a Firenze» - precisa Martini - che ha chiesto ai toscani di essere alle 9.30 di sabato nei luoghi di culto ebraici per testimoniare tutti insieme «nel rispetto e nella fraternità che la pace è più forte dell'odio e che l'antisemitismo non potrà mai attecchire nella nostra regione». Secondo Martini, l'Eu-

ropa di oggi nasce dalla consapevolezza che non dovranno esserci mai più né Auschwitz, né Birkenau, né Bergen Belsen, né Teresin. «Mai più, mai più. Ma proprio per questo, quando minacciose nubi di un nuovo odio razzista si riaffacciano all'orizzonte - precisa il governatore - , è indispensabile levare alta la propria voce di democratici. Dobbiamo impedire che i 30 morti e le centinaia di feriti dell'attentato di Istanbul siano i primi di una nuova orrenda scia di sangue. Sono convinto che la Toscana saprà reagire con prontezza».

Anche il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici ha aderito all'appello di Gad Lerner lanciato ieri in Consiglio comunale dal capogruppo Ds Ugo Caffaz. Anche il primo cittadi-

no sarà quindi sabato mattina nella Sinagoga di Firenze a testimoniare la solidarietà della città e la volontà di dire no a ogni forma di terrorismo. Adesione all'iniziativa anche da parte del gruppo regionale Ds fiorentini. «La nostra è una casa di preghiera per tutti», ha detto intanto il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. «Le nostre sinagoghe sono aperte a chiunque voglia entrarvi con rispetto. Daremo il benvenuto a chiunque voglia portare testimonianza e solidarietà». Tuttavia, l'invito di Lerner ai cattolici a recarsi in sinagoga a pregare con gli ebrei contro il terrorismo e la paura sembra avere per il momento scarso seguito nel ghetto di Roma. Molti dicono di non essere al corrente della proposta

Lerner ma vogliono parlare di quello che è successo a Nassirya e degli attentati in Turchia.

Sabato sarà aperta anche la sinagoga di Milano di via Gualastra. «La presenza dei milanesi in sinagoga è vista come un atto di solidarietà e di vicinanza nei confronti dei concittadini di religione ebraica in un momento particolarmente critico e difficile», precisa Giuseppe Laras - rabbino capo della Comunità ebraica di Milano e presidente dell'assemblea rabbinica italiana. Per accedere al tempio sarà necessario osservare alcune regole: lasciare spenti i telefonini, le macchine fotografiche e di ripresa. Gli uomini dovranno entrare a capo coperto.

### la proposta

## Stragi nazifasciste del '44 risarcimento per le vittime

**ROMA** Venticinquemila euro di risarcimento per ciascuna delle vittime delle stragi nazifasciste compiute in Italia nel 1944. È quanto prevede un disegno di legge presentato a Palazzo Madama da oltre 60 senatori dell'Ulivo e di Rifondazione. Nella proposta si prevede anche l'istituzione di un Fondo per la ricerca storica sulle 695 stragi (le più efferate, quelle di Marzabotto e di Sant'Anna di Stazzena) che provocarono la morte di 15 mila civili, tra cui vecchi, donne e bambini. Per decenni la documentazione relativa a questi crimini è stata occultata in quello che è stato definito «l'armadio della vergogna» e solo recentemente hanno potuto prendere il via le indagini. Nel contempo, è stata varata una commissione parlamentare d'inchiesta per individuare le responsabilità dell'anomala archiviazione. Il ddl depositato in Senato chiede un'equa ripartizione per quanti hanno riportato lesioni gravissime e per quanti abbiano subito la perdita del coniuge, del convivente, di un genitore. Il diritto alla riparazione si estende agli eredi. «La nostra proposta - spiega Antonio Pizzinato, ds, primo firmatario - intende onorare e tutelare, a 60 anni dagli eventi, le vittime di quelle stragi». «L'occultamento illegale di ogni documentazione - ha aggiunto - ha impedito ai famigliari e ai superstiti di rivolgersi alla giustizia per perseguire gli autori delle stragi: oggi s'impone una riparazione».

n.c.

PALERMO

## Carcere a vita a Riina e Provenzano

La seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha emesso la sentenza per il processo «Tempesta» relativo a 100 omicidi di mafia. Sia il boss latitante Bernardo Provenzano che il corleonese Totò Riina sono stati condannati all'ergastolo. Ad Antonino «Manuzza» Giuffrè, collaboratore di giustizia costretto al carcere a vita in primo grado, i giudici hanno comminato una condanna a 15 anni. Mentre Pino Andronico, non ha potuto prendere atto della sua sentenza assolutoria. Accusato di omicidio, il presunto boss di Porta Nuova è deceduto ieri stroncato da un infarto che, secondo gli investigatori, è stato causato dalla vista dei poliziotti arrivati nella sua abitazione.

FIRENZE

## Piazze al setaccio 42 arresti

Sono bastate poche ore ai Carabinieri di Firenze per concludere una vasta operazione di «controllo del territorio» terminata con 42 arresti e 35 denunce. Nella rete dei militari sono finiti spacciatori, prostitute, responsabili di reati contro il patrimonio e contro la persona nonché destinatari di provvedimenti restrittivi della libertà personale.

NAPOLI

## Operato al setto nasale perde la vita

All'età di 28 anni Salvatore Pacifico è morto in una sala di rianimazione per collasso circolatorio, dopo essere stato sottoposto, lo scorso lunedì, ad un intervento di deviazione al setto nasale. I familiari hanno presentato denuncia alla Procura della Repubblica.

ROMA

## In manette avvocato che accoltellò il ladro

È finito in carcere per omicidio volontario, l'avvocato Dario Manna che, lo scorso 23 luglio, accoltellò uno dei ladri mentre era intento a rubargli il fuoristrada parcheggiato nel garage della sua abitazione. Il delitto è stato compiuto con un coltello da cucina avente una lama di 36 centimetri e ritrovato in casa dell'avvocato.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegginani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85004.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantegna 6, Tel. 049.6734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Piemonte, la Camera del Lavoro di Torino, la Fiom Piemonte e la Fiom Torino piangono con dolore e commozione la prematura scomparsa di

**RAFFAELLO RENZACCI**

Operaio e cassintegrato Fiat, dirigente sindacale della Fiom, della Cgil Piemonte e della Camera del Lavoro di Torino. La sua militanza sindacale è stata un esempio di forza, dolcezza, perseveranza e solarità. Lo ricordiamo sempre in prima fila nella difesa dei diritti dei lavoratori. La camera ardente sarà allestita nella mattinata di sabato 22 novembre, presso la Cgil di Torino, via Pedrotti 5. Successivamente si svolgeranno i funerali presso il Cimitero Monumentale. In ricordo di Raffaello è stato aperto un conto corrente presso:

Sostegno Banca della Solidarietà,

Banca Intesa Bci c/c n. 177181/90, Cab 9483; Abi 3069; Cin R; casuale per Raffaello, per finanziare un progetto umanitario e di solidarietà. Torino, 20 novembre 2003

Il Sindicato Pensionati Cgil del Piemonte e di Torino costernati dalla immatura e improvvisa scomparsa del compagno

**RAFFAELLO RENZACCI**

ne vogliono ricordare la grande capacità di dirigente, e sottolineare la coerenza nel sostenere le proprie idee, la pacatezza e la lucidità nel difendere sempre la Cgil senza venire meno all'impegno in difesa delle minoranze. Con questa coerenza era impegnato da sempre nei rapporti di frontiera, coi movimenti, coi giovani dove non è facile conciliare le idee personali, con i bisogni e i diritti più generali di generazioni diverse e fasce sociali più deboli. Torino, 20 novembre 2003

Le compagnie e i compagni della Slc-Cgil Torino e Piemonte partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

**RAFFAELLO RENZACCI**

e ricordano la sua serietà, il suo rigore e il suo impegno in difesa dei diritti dei lavoratori. Torino, 20 novembre 2003

La Consulta e l'Ufficio Giuridico della Cgil si uniscono commossi ai familiari dell'Avvocato

**FRANCO AGOSTINI**

nel dolore per la perdita e ricordano il suo alto contributo alla difesa e alla costruzione giurisprudenziale dello Stato sociale.

Giovanni Di Cagno, Fabio Di Cagno e Luigi Milani partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'insigne collega

**AVV. FRANCO AGOSTINI**

Bari, 20 novembre 2003

È mancato al nostro affetto all'età di novant'anni

**CRISTOFORO ROSSI**

**perseguitato politico partigiano e dirigente comunista**

Lo annunciano la moglie Giulia, i figli Elio con Mariella, Ines con Asja e Roberto, la zia Paola, la sorella Libera, i nipoti, i parenti e gli amici. I funerali in forma civile si svolgeranno sabato 22 novembre alle ore 9,00 presso il municipio di Alessandria alle ore 10,30 a Fubine presso il piazzale della stazione.

Alessandria, 21 novembre 2003

I compagni della sezione Rigoldi dei Democratici di Sinistra sono vicini a Marco e famiglia per la perdita del padre

**CARLO GALIMBERTI**

Milano, 21 novembre 2003

23-11-1993 23-11-2003

Nel decimo anniversario dalla scomparsa di

**SILVANO PELLINI**

la moglie Rosanna e le figlie Giulia e Claudia lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono. S. Messa in suffragio il giorno 23/11/2003, ore 18,30, presso la Chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00	14,00 - 18,00
solo per adesioni		
<b>06/69548238 - 011/6665258</b>		